

Alla mia modesta intelligenza, pare che questi stanziamenti non siano nè punto nè poco soddisfacenti; epperò io avrei desiderato che si aumentassero. Se ciò non si può fare assolutamente, mi rassegnerò alla inesorabile necessità delle cose, ed aspetterò un'altra occasione per fare proposte formali di aumenti.

Io poi sollecitavo, non già un aumento di professori, ma qualche insegnamento speciale che la esperienza ha dimostrato necessario, ed ho parlato peculiarmente della cattedra di omeopatia nelle Università.

Ma la mia domanda ha incontrato una duplice opposizione.

L'onorevole ministro mi ha detto: che bisogna attendere che gli uomini competenti facciano queste proposte, e mi ha così tacciato d'incompetenza. Io accetto questo suo giudizio, poichè non ho mai preteso d'essere enciclopedico, e molto meno di essere allopatico od omeopatico; ma se mi son permesso di fare quella proposta, e di ricordare alla Camera ed all'onorevole ministro i voti che la raccomandano, si è perchè già se n'era parlato abbastanza in questa Assemblea, perchè già la pubblica opinione aveva reclamato questo insegnamento, e perchè esso fiorisce in altre contrade, in altri Stati, come, p. e., in Germania, dove il caposcuola Hannemann ha fornito prove prodigiose di quel suo metodo curativo.

Tutti ricordano infatti come quel sommo uomo abbia ottenuto splendidi risultati nella cura di certe malattie, per esempio, in quella dei colerosi; e come nella sua clinica si sia avuta la guarigione di un terzo di più in confronto dei colerosi che erano stati curati in altre cliniche.

Parecchi nostri cittadini hanno fiducia in questo metodo curativo; molti anzi ne magnificano i risultati, e ad esso attribuiscono dei prodigi.

Ora, perchè non istituire una cattedra ufficiale che metta in rilievo la bontà di questi metodi? Abbandonato all'empirismo ed al ciarlatanismo tal esercizio curativo, non può che nuocere alla salute la quale deve stare a cuore a tutti, ed anche all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Umana diceva ieri, che a nessuno era proibito di farsi apostolo di quest'insegnamento; che si trattava non di una nuova scuola, ma di un metodo di un semplice sistema terapeutico e curativo, e che a ciascuno era dato di mostrare il proprio sapere in proposito, di far valere le proprie forze scientifiche in concorrenza di altri. Ma io faccio notare all'onorevole Umana che la concorrenza non è possibile a condizioni ed armi disuguali, anche perchè per

un insegnamento sperimentale occorrono le cliniche, occorrono i gabinetti, e non si può pretendere che la privata iniziativa faccia fronte a tutte queste necessità.

Senza dire che ogni metodo che abbia del nuovo incontra antagonismi in coloro che professano metodi contrari, i quali antagonismi fanno sì che l'ingegno e la buona volontà molte volte urtino contro ostacoli insuperabili, che non permettono di raggiungere la mèta.

Del resto, se si vuole che le cose rimangano come sono, la responsabilità non cadrà certamente sopra di me.

Io ho creduto di adempiere ad un dovere richiamando le cure dell'onorevole ministro della istruzione pubblica sopra questa parte della sua amministrazione. Dopo ciò, non posso che far voti perchè l'avvenire sia migliore del presente.

**Tartufari.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ma, onorevole Tartufari, Ella ha già parlato ieri due volte.

**Tartufari.** Scusi, debbo rispondere alle osservazioni dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Ma il regolamento non permette che si parli più di due volte sullo stesso argomento.

**Tartufari.** La prego di lasciarmi rispondere poche parole.

**Presidente.** Parli pure.

**Tartufari.** Occupero due minuti soltanto.

Cortese come di consueto è stata la risposta dell'onorevole ministro, ma però non è stata egualmente soddisfacente per il risultato a cui essa conduce. Ritengo che a questa conclusione l'onorevole ministro sia pervenuto in conseguenza di un mero equivoco, vale a dire per aver egli creduto che io invocassi dei miglioramenti che sono stati conceduti alle diverse Università con l'ultimo disegno di legge che è stato discusso, e che oggi è innanzi al Senato. No, onorevole signor ministro, io prescindendo da quel disegno di legge; ma mi riferisco a quelle leggi alle quali la mia Università dovea essere sottoposta sino dal 1861, e che per equivoco non furono ad essa applicate.

Si poteva dubitare in addietro, quando si controvertiva sulla natura dell'Università maceratese, se essa fosse governativa o no; ma dal momento che l'onorevole relatore e l'onorevole ministro, oltre a tutte le prove che sono state addotte in quest'Aula, hanno riconosciuto esplicitamente che si trattava sino dall'origine di Università governativa, non si può, senza manifesta contraddizione, ritenere che a questa Università sino dal 1860, 1861 o 1862 non si avesse ad applicare la legge